

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il discorso del presidente del Consiglio: scelte e priorità economiche, povertà di riferimenti politici

Il PCI ha deciso di astenersi dopo l'esposizione di Andreotti

La decisione presa dai gruppi parlamentari su proposta della Direzione del Partito - Accolte alcune delle proposte avanzate dalle forze democratiche, dai sindacati e dagli enti locali - Permangono lacune e carenze - Le profonde incertezze della DC pesano sugli indirizzi del governo - Oggi inizia al Senato il dibattito sulla fiducia

Scadenze e silenzi

L'esposizione che il presidente del Consiglio Andreotti ha fatto ieri dinanzi al Senato e subito dopo a Montecitorio ha avuto, in tutta la parte programmatica e particolarmente nelle molte pagine dedicate alle questioni economiche, un carattere assai dettagliato e minuzioso. Nelle grandi linee, il programma ricalca il documento che lo stesso Andreotti aveva sottoposto ai partiti costituzionali durante la precedente fase delle consultazioni e dei colloqui. Va detto che l'estensione dei temi affrontati ha finito col dare il rilievo che sarebbe stato opportuno ad alcuni nodi centrali ed urgenti della situazione. Tuttavia è indubbio che, in questo quadro, l'esposizione programmatica accoglie proposte che sono state avanzate dalle forze democratiche, dai sindacati, dalle Regioni e dai Comuni, e non è mancata — per una serie di problemi — l'indicazione di priorità e scadenze. Quel che invece è mancato è il respiro ideale, l'appello al Paese per richiedere il sostegno delle forze sociali a uno sforzo di ripresa che imponga anche sacrifici, scelte rigorose, responsabile partecipazione e orientamento.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente politici, la esposizione è stata volutamente molto cauta e povera di riferimenti. Nella sostanza, Andreotti si è mantenuto nella linea uscita dall'ultima riunione della direzione della DC che, evitando preclusioni pregiudiziali, aveva affidato le sorti del governo all'esposizione appunto delle basi programmatiche. Le profonde incertezze della DC continuano dunque a pesare anche sugli indirizzi del governo. Andreotti si è limitato a questo proposito, a un richiamo alla Costituzione repubblicana e al periodo del dopoguerra nel quale i partiti democratici vissero un'esperienza di costruttiva collaborazione al di là delle loro differenze di orientamento.

Le assemblee dei gruppi parlamentari comunisti

La direzione del PCI e le presidenze dei gruppi parlamentari riuniti ieri sera a Montecitorio dopo l'esposizione del presidente del Consiglio alla Camera, si sono orientate a portare all'esame e alla decisione delle assemblee dei senatori e dei deputati comunisti la proposta del voto di astensione nei confronti del governo Andreotti, ribadendo con questo voto la volontà del PCI di portare avanti l'iniziativa e l'azione necessaria per risolvere i problemi più urgenti del Paese e per sviluppare i processi unitari tra tutte le forze democratiche.

Successivamente si sono riuniti i gruppi parlamentari comunisti, che è cominciata a palazzo Madama verso le 21,30 ed è terminata dopo due ore, ha ascoltato una relazione del compagno Bufalini sui lavori della Direzione del PCI, con la quale sono state illustrate le ragioni politiche che avevano indotto la direzione stessa a confermare la propensione per il voto di astensione nei confronti del governo monocolore dell'on. Andreotti. Sulla relazione di Bufalini si è aperto un ampio dibattito al termine del quale è stato constatato il generale consenso dell'assemblea con la proposta della Direzione. L'assemblea si è pertanto conclusa con la decisione unanime di incaricare il capogruppo, compagno Perna, di motivare nel corso del dibattito la decisione comunista di esprimere un voto di astensione. È stato anche deciso di incaricare il compagno Bufalini di pronunciare la dichiarazione di voto finale dopo la replica dell'on. Andreotti.

Con l'esposizione programmatica che l'onorevole Andreotti ha fatto ieri alle Camere, prima al Senato e poi a Montecitorio, ha preso avvio il confronto parlamentare sul governo monocolore democristiano che si è formalizzato dopo il voto del 20 giugno. Andreotti ha iniziato la lettura del suo discorso — 80 cartelle, di cui buona parte dedicate al programma vero e proprio — nell'aula di Palazzo Madama alle 17 circa, terminando due ore dopo. Il discorso, come detto, è stato letto di nuovo, subito dopo, nell'aula di Montecitorio, al termine del discorso, che non è stato mai interrotto, applausi si sono levati soltanto dai banchi democristiani. Il dibattito sul discorso programmatico di Andreotti comincia stamane al Senato alle ore 10 e si concluderà con il voto sulla fiducia probabilmente nella serata di venerdì. Primi iscritti a parlare sono Pietro Nenni, per il PSI, e il capogruppo dei senatori comunisti Edoardo Perna e l'economista Siro Lombardini per il gruppo deputati comunisti. Il dibattito alla Camera avrà inizio lunedì.

SEVESO — Un militare sorveglia il posto di blocco all'inizio della zona inquinata



SEVESO — Un militare sorveglia il posto di blocco all'inizio della zona inquinata

NOSTRA INTERVISTA ESCLUSIVA AD HANOI

DICHIARAZIONI DELLO SCIENZIATO VIETNAMITA TON THAT TUNG SUGLI EFFETTI DELLA DIOSSINA

Secondo la nostra esperienza, dice il medico, l'organo maggiormente attaccato è il fegato. Il tossico è un flagello paragonabile alla radioattività - Gli Stati Uniti hanno bandito l'erbicida che lo contiene, ma continuano a produrlo (e a farlo produrre) per l'esportazione - Terrificanti scoperte



SEVESO — Donne in stato di gravidanza in attesa della visita ginecologica

Pubblichiamo un'intervista concessa in esclusiva all'Unità al professor Ton That Tung, medico e chirurgo, direttore dell'Ospedale «Amicizia Vietnam-RTD» di Hanoi, il professor Ton That Tung ha studiato, insieme ad altri scienziati vietnamiti, gli effetti dei defolianti (tra cui il 2,4-D T) lanciati dall'USA durante l'aggressione al Vietnam.

Dal nostro corrispondente

HANOI, 4. Il professor Ton That Tung, che riceve nel suo studio all'ospedale «Amicizia Vietnam-RTD» alle otto della mattina. Chiede subito: «Quanta diossina è stata dispersa a Milano?». «Si calcolano due chilogrammi e mezzo», risponde. «È enorme — continua il professore —. Pensate che la diossina sparsa sull'intero Vietnam nel corso di tutta la guerra è stata in totale di 550 chilogrammi». La concentrazione di diossina sarebbe dunque altissima ed estremamente pericolosa. Il professor Tung continua: «La diossina è un tossico estremamente pericoloso. Quando la usiamo in laboratorio, infiliamo comodi formati e sapone nel lavandino, cioè normalissimo sapone da bucato, quello che è quasi scomparso cacciato dai detersivi».

«Agora cosa significa esattamente questo affare del sapone da bucato? Può distruggere il veleno?» «No, è vero il professore —. Anzi, vorrei precisare che non è stata fatta dire una cosa che non ho mai detto. Ho sentito dire come si è inventato un olio che combatte la diossina. Non è vero. La diossina purtroppo è indistruttibile. Come il veleno, è penetrata nell'organismo. Fuori dell'organismo può essere distrutta soltanto dal calore a 900 gradi e da mezzi ultravioletti». Il sapone di Marsiglia è utile se usato immediatamente dopo la contaminazione, perché appunto non contengono diossina. Il sapone normale, la diossina è insolubile nell'acqua ma solubile nell'acido e in olio. Come dopo essere venuti a contatto con il veleno, si lava con normali saponi da bagno contenenti olii, questi sciogliono il veleno e ne permettono l'ingresso nell'organismo. Il sapone da bucato, invece, non contiene olii e quindi espone la diossina depositata sulla pelle. Naturalmente il sapone è efficace se usato immediatamente. Quando contengono a parte saponi, i riciclatori della pelle e purtroppo tardi».

«Cosa succede esattamente quando la diossina penetra nell'organismo?». «Continua il professore —. No, abbiamo constatato un aumento di casi di cancro al fegato. È vero che non si trova la diossina nel fegato: trovarla è doloroso e estremamente difficile». Ma questo non vuol dire nulla. Il veleno si potrebbe combinare con le proteine e allora non si troverebbe. Noi abbiamo scoperto che in persone colpite da cancro al fegato si verifica una diminuzione di arginina, un enzima molto importante per il ciclo dell'urea ed attraverso il controllo

Massimo Locho (Segue in penultima)

Le prese di posizione dopo il discorso alle Camere

PSI, PSDI e PRI confermano che si asterranno nel voto

Dichiarazioni dei compagni Perna e Natta — I commenti degli esponenti dei diversi gruppi parlamentari — Prime valutazioni dei dirigenti delle organizzazioni sindacali

Sul discorso pronunciato davanti alle Camere dal presidente del Consiglio si sono subito intrecciati i primi commenti e le prese di posizione. In prima ancora che si riunissero gli organi dirigenti dei partiti e i vari gruppi parlamentari per un esame più approfondito delle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, a Montecitorio si è riunita la Direzione del PCI insieme con le presidenze dei gruppi comunisti della Camera e del Senato. Successivamente si sono riunite le assemblee dei due gruppi.

Si sono riuniti anche i gruppi del PSI, del PSDI, del PRI, che hanno confermato il già preannunciato voto di astensione.

Intervistato dal TGI, il compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo dei senatori comunisti, ha dichiarato: «Mi sembra che il programma esposto dall'on. Andreotti, nelle sue grandi linee, confermi quanto già contenuto nel documento presentato ai partiti dell'arco costituzionale, ai sindacati e agli enti locali. C'è qualche aggiunta che accoglie alcune richieste ma ci sono anche alcune lacune abbastanza evidenti. E' mancata soprattutto una visione d'insieme capace di prospettare una più larga messe di consensi».

Da parte sua, il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha così commentato il discorso: «Il programma è ponderoso, ma a poco obbligato. Bisognerebbe distinguere, perché mi pare ci sia anche nella disposizione una distinzione degli interventi di più lunga durata da quelli di più immediata. Mi sembra che ci sia stata, rispetto alle idee».

Centinaia di assemblee dei braccianti in sciopero

A PAG. 6

Per il Libano un filo di speranza?

Un filo di speranza sembra delinearsi nella confusa situazione libanese proprio mentre accogliamo con orrore, con pietà, con sdegno le immagini di morte che giungono dal campo-tomba di Tall Al Zaatar. Intorno a quel triste campo si era venuto consumando, nelle ultime settimane, un nuovo, amaro, episodio del dramma palestinese. Anche osservatori solitamente distaccati, si non ostili, hanno dovuto ammettere, nei giorni scorsi, che il tentativo era di annientare fisicamente, oltre che politicamente, uno dei nuclei più combattivi di quella «popolazione profuga della Palestina» — per citare le parole di Paolo VI — da trent'anni attende, ormai esausta, d'essere una sua patria.

Profughi e combattenti palestinesi e del Fronte progressista libanese non hanno, però, mostrato d'essere esultanti. Anzi, hanno resistito e resistono, in quella «enclave» assediata, oltre ogni legittima pretesa: ora l'ingresso nel campo di una colonna della Croce Rossa Internazionale ricrea quanto sangue, quante umane sofferenze e quante vite innocenti di famigliari quella resistenza è costata, quanto spietata sia stata la azione di sterminio posta in opera per spezzare quella accanita resistenza.

Il popolo arabo di Palestina non è nuovo, noi lo sappiamo, alle stragi efferate, alla dura oppressione, ai tentativi, perfino, di genocidio. Da trent'anni esso è passato e passa attraverso prove terribili. Quel che c'è di nuovo è che più dolorosamente colpisce il carattere interno e fratricida di questa lotta che insanguina il Libano ed ha nelle vicende di Tall Al Zaatar il suo simbolo più inquietante e meno decifrabile. Perfino il ricordo del «settembre nero» giordaniano sembra, al confronto, impallidire.

Si può infatti, comprendere attraverso quale coacervo di contraddizioni, di tensioni e sospesate, di errori si sia giunti, nel Libano, alla questa civile aperta ed ai suoi orrori. Si può intuire come dai più parti si sia, intenzionalmente e inconsapevolmente, sofferto nel fuoco delle vicende libanesi il fine di dichiarare l'attenzione del mondo e delle stesse forze arabe in campo dall'obiettivo centrale ed unitario della lotta per una pace giusta e duratura in tutta l'area mediorientale, fondata sul ritiro di Israele da tutti i territori occupati nella guerra del '67, sulla sicurezza di tutti gli stati dell'area, Israele compreso, e sul pieno riconoscimento dei diritti nazionali del popolo arabo della Palestina.

IN ULTIMA

IN ULTIMA

IN ULTIMA

IN ULTIMA

GIUSTIZIA — «I tragici fatti delle ultime settimane» esito di una «azione e di un impegno a seguire» e alla piattaforma programmatica. Ecco, di tale piattaforma, i punti salienti.

ORDINE DEMOCRATICO — È indispensabile un deciso impegno a favore dell'ordine democratico, in modo da colmare e superare le deficienze di informazioni e di mezzi di prevenzione sia contro la violenza esercitata e sia contro i reati di forte allarme sociale che rapine, sequestri, estorsioni, traffico di stupefacenti, in questi luoghi vanno integrati «i temi della riforma dell'amministrazione di PS rispetto alle aspirazioni civili e umane» del personale. «Nella necessaria distinzione tra impegni di ordine democratico e di ordine militare — ha aggiunto Andreotti —, non sembra il caso di trascurare la forma anche differenziate di autorganizzazione e di tutela di diritti e di interessi».

Il governo s'impegna inoltre a realizzare con maggiore chiarezza ed efficacia il coordinamento delle forze dell'ordine e a garantire una più ampia e tempestiva circolazione delle informazioni. «In questa battaglia per l'ordine democratico, il governo «sollecita la massima collaborazione di tutte le forze politiche, sociali e culturali».

Per la nube tossica altri duemila «sotto controllo»

Alcune le zone di Meda Sud, come era prevedibile dopo gli ultimi esami che hanno accertato la presenza di diossina in quantità nociva nel terreno, è considerata da oggi zona inquinata: altre duemila persone devono essere poste sotto controllo; i bambini andranno in colonia. Non è che l'ultima notizia. A Cesano Maderno, l'amministrazione comunale ha organizzato una assemblea pubblica per fare il punto sulla situazione: ma i dati risultano, purtroppo, frammentari e insufficienti. Alle domande — giustamente preoccupate della

gente, non si sa rispondere con chiarezza. Si parla di misure soltanto cautelative, ma intanto si vive ogni giorno di più nell'«angoscia» nella precarietà più completa: 424 persone di Cesano e di Desio sono già state finora colpite dai provvedimenti di smobbero; e soltanto oggi si è riusciti a mettere insieme una mappa dell'inquinamento, sia pure ancora non ben definita. Intanto, è stata formata la commissione per la verifica dei danni: ma in essa non vi è ombra di rappresentanti dei Comuni, dei lavoratori, dei cittadini.

Proposta di legge del PCI presentata ieri alla Camera

Il gruppo comunista della Camera ha presentato ieri a Montecitorio (primo firmatario il compagno Malaguzzi) la preannunciata proposta di legge per una inchiesta parlamentare sul gravissimo incidente di Seveso, sulle misure di sicurezza da adottare e adottate e sui provvedimenti e interventi a favore delle popolazioni tanto duramente colpite in Brianza. L'inchiesta non può essere circoscritta, ma dovrà comprendere, come dice lo stesso titolo della proposta di legge, le «attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o stru-

menti pericolosi». Il dramma di Seveso infatti è un campanello di allarme che deve essere raccolto con la massima tempestività per valutare un problema di rilevanza nazionale o addirittura internazionale, dal momento che «trae origine — come si rileva nella relazione che introduce il testo del progetto di legge — da una attività produttiva facente capo a una impresa multinazionale. Una interrogazione di deputati del PCI è stata invece presentata sulle misure più urgenti da adottare nell'immediato.

A PAG. 4

IN ULTIMA

IN ULTIMA

IN ULTIMA

IN ULTIMA